

Energiche reazioni alla campagna oscurantista

# Una strada per il film nazionale

# Il cinema sciopererà contro la censura?

### Il presidente dei produttori, Lombardo, si dimette dalla commissione ministeriale dopo lo scandaloso veto all'«Ape regina»

Goffredo Lombardo, presidente della Unione dei produttori, ha rassegnato ieri le dimissioni dalla carica di membro della terza Commissione di censura. La decisione, come apparirà chiara, è stata presa in modo che il presidente non assuma l'incarico di una presa di posizione contro il funzionamento — se non contro l'esistenza — e l'operato dell'istituto censorio. Lombardo era membro di quella terza Commissione che martedì sera, insieme alla prima, ha definitivamente bocciato «L'ape regina».

La sua decisione viene a sottolineare la giustezza della posizione sostenuta dal nostro partito e dall'Associazione degli autori cinematografici in occasione della battaglia contro la nuova legge di censura. Proclamati accettabili quella legge, mentre assumeva quindi il valore di una presa di posizione contro il funzionamento — se non contro l'esistenza — e l'operato dell'istituto censorio, Lombardo era membro di quella terza Commissione che martedì sera, insieme alla prima, ha definitivamente bocciato «L'ape regina».

## Un violino per Lea



Lea Massari, Nino Manfredi e Aldo Fabrizi, i tre protagonisti di «Rugantino», la commedia musicale di Garinei e Giovannini, hanno ricevuto l'altra sera, in un locale notturno, il «Violino d'oro». Nessuno dei tre suona questo strumento, ma il premio ha carattere simbolico e si riferisce alla interpretazione vocale dei tre bravi attori. Nella foto: Lea Massari mostra orgogliosa il suo «violino»

## Protestano i critici milanesi

Nuove adesioni continuano intanto a pervenire all'appello lanciato dagli intellettuali milanesi per Viridiana. Dopo le espressioni di solidarietà della sezione di Milano del Partito Radicale e del «Centro di documentazione Frantz Fanon», ci hanno fatto pervenire le loro firme numerosi altri intellettuali.

Eccole i nomi: Tullio Aymone, Guido Ballo, Arnaldo Bressan, Mariella Bressan Vigazzi, Arrigo Cesare, Giulio e Rosanna Cinioli, Laura Conti, Alessandro Cruciani, Vittorio Fellegara, Gianroberto Ferrato, Giovanni Giudici, Alberto Malagugini, Giacomo Manzoni, Luigi Pastolozza, Guido Piovene, Domenico Porzio, Michele Rago, Lina Rinaldi, Franco Simoni, Ennio Sindona, Giorgio Sotti, Alberto Steiner, Guido Valabrega, Elio Vittorini, Pietro Zveterevich, Maria Livia Serini, Giampiero Dell'Acqua, Sergio Talloni, Fausta Cianci, Daria Banti.

## Per il veto a Ferreri

Il Consiglio direttivo del Gruppo milanese critici cinematografici, certo di interpretare il sentimento della grande maggioranza dei colleghi, protesta vigorosamente contro il divieto totale di programmazione che ha colpito, per la prima volta nella storia del cinema italiano, «L'ape regina» di Marco Ferreri: e, ravvisando in questo comportamento della Commissione d'appello della censura, un inammissibile intervento di carattere ideologico, riafferma la necessità che tutte le associazioni che hanno cuore la difesa della libertà d'espressione artistica riprendano la lotta per la totale abolizione della censura amministrativa, come già ottenuto dal teatro.

## Altri cambi della guardia a Hollywood: adesse tocca alla «Metro»

HOLLYWOOD, 31. Il periodo dei «cambi della guardia» che negli ultimi mesi ha coinvolto un po' tutte le grandi case cinematografiche di Hollywood, non sembra terminato. Tocca ora alla Metro Goldwyn Mayer, che nel termine di pochi giorni ha registrato due grosse sostituzioni nei suoi quadri dirigenti. Il presidente centrale della società, Joseph Vogel, fino a ieri presidente della Metro, è stato sostituito da Morton A. Spring, presidente della «Metro Goldwyn Mayer International», notissimo in ogni settore del cinema statunitense per esser nell'industria da quarant'anni. Spring ha presentato improvvisamente una lettera di dimissioni, che, ovviamente, sono state subito accettate con rammarico. Al suo posto è stato immediatamente «eletto» Maurice Red Silverstein.

# controcanale vedremo

### La D.C. ha 19 anni?

La DC ha vent'anni; suona uno slogan coniato dalla sezione propaganda della Democrazia Cristiana per le prossime elezioni: i 20 anni della DC è stato il titolo del «Libro bianco» trasmesso ieri sera sul nazionale. Non si tratta naturalmente di una coincidenza straordinaria: in realtà, ieri sera la DC ha aperto la sua campagna elettorale sul video. Malgrado il suo tono «storico», infatti, il documentario di ieri sera è stato apertamente propagandistico; e come avrebbe potuto essere altrimenti? In cinquanta minuti non si riassumono vent'anni (e quali vent'anni) di storia di un partito che è stato ininterrottamente al governo del Paese. Si è parlato sempre di uomini e di partiti, senza alcun riferimento alla situazione reale dell'Italia (se si eccettuano le tiriterie sulle «rovine» che vengono spazzate via dalla «ricostruzione»), e soprattutto senza alcun riferimento alle lotte delle masse popolari contro la restaurazione capitalistica che tradisce le promesse della Resistenza e della Costituzione: le decine di morti che sono caduti nel corso delle occupazioni di terre o della difesa delle fabbriche, nelle manifestazioni di piazza, per la pace e per la libertà non esistono, evidentemente, per gli «storici» Massimo De Marchis e Giorgio Vecchiato, autori del «Libro bianco». Né si sa chi li ha uccisi. Solo «qualche disordine» qua e là. Né, del resto, questo è stato l'unico silenzio: malgrado la cronologia dal '43 al '63 sia stata scrupolosamente rispettata, solo un anno è stato saltato a piè pari: il 1960. Neanche l'anno di Tambroni rientra evidentemente nella storia (e, quindi, la DC ha, in fondo, diciannove anni piuttosto che vent'anni).

Ma come fare a cogliere tutte le «perle» su questo «Libro bianco»? Dalla scelta di Bari, liquidata nella frase «Togliatti rientra dall'URSS e si accorda con Badoglio per una tregua con la monarchia» (interpretazione che avanza lo scopo di dimostrare come di fronte a una DC repubblicana, si trovasse un PCI monarchico), all'affermazione «la riforma agraria è stata già fatta», tutta la realtà di questi vent'anni è stata riadattata, distorta, falsata per esaltare i meriti della DC, salvatrice dell'Italia. Basta pensare a come è stata «spiegata» l'esclusione delle sinistre dal governo del '47: si è detto che i rapporti tra i partiti erano diventati insostenibili (chissà perché) e poi si è parlato del «colpo di stato» di Praga, giustificando così una svolta politica italiana con i fatti politici avvenuti in un altro paese e, si badi bene, un anno dopo! È vero che l'atmosfera era stata preparata definendo «ambigua» e «fittizia» la unità nazionale che era stata base della Resistenza, e chiamando sprezzantemente «carchia» i Comitati di liberazione nazionale.

Peraltro, anche in questa congerie di confusioni e di aperti falsi, il «Libro bianco» ha avuto però un merito: quello di mostrarci alcune bellissime sequenze della guerra partigiana.

g. c.

## RAI V programmi

radio	primo canale	secondo canale
<b>SECONDO</b> Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.35: Corso di lingua inglese - 8.20: il nostro buongiorno - 10.30: La radio per le Scuole - 11: Strappasse - 11.30: Il concerto - 12.15: Arlecchino - 12.55: Chi vuol essere lieto... - 13.25: 14: Girasole - 14.45: Trasmissione di regia - 15.15: Le novità da vedere - 15.30: Carnet musicale - 15.45: Orchestra di Billy Vaughn - 16: Programma per ragazzi - 16.30: Piccolo concerto per ragazzi - 17.25: Storia della musica - 18: Vaticano secondo - 18.10: Radiotelefonia 1963 - 18.30: Concerto di musica leggera - 19.10: La voce dei lavoratori - 19.30: Motivi in giostra - 20.25: Il nababbo - Romanzo di Alphonse Daudet (IV) - 21: Concerto sinfonico.	8,30 Telescuola 17,30 La TV dei ragazzi 18,30 Corso 19,00 Telegiornale 19,15 Le facce del problema 20,15 Telegiornale sport 20,30 Telegiornale 21,05 ...e Giove ride Telegiornale	15: terza classe. a) Teleforum; b) L'album dei francobolli. di istruzione popolare (ins. Alberto Manzi). della sera (prima edizione). a cura di Luca di Schiena. della sera (seconda edizione). Tre atti di A. J. Cronin. Con G. Sbraglia, S. Toffanetti, E. G. Marshall, Cosentino. Al termine: della notte.
<b>TERZO</b> Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 7.45: Musica e divagazioni turistiche - 8: Musiche del mattino - 8.35: Canzoni - Fausto Coppi - 8.50: Uno strumento al giorno - 9: Pentagramma italiano - 9.15: Ritmo fantasia - 9.35: Tappeto volante - 10.35: Canzoni - Fausto Coppi - 11: Concerto - 11.35: Trucchi e controtrucchi - 11.40: Il portacanzoni - 12.20: Colonna sonora - 12.20.30: Trasmissione di regia - 12.30: La Signora delle 13 pene - 14: Voci alla ribalta - 14.45: Per gli amici del disco - 15: Aria di casa nostra - 15.15: Diversimento per orchestra - 15.35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16.35: La rassegna del disco - 16.50: La discoteca di Roma, Lupi - 17.35: Non tutto ma di tutto - 17.45: La bancanotta da un milione di sterline. Da un racconto di Mark Twain - 18.35: Classe unica - 19.30: I volti di Ferreri - 19.50: Tema in microscopio - 20.35: Gala della canzone - 21.35: Il grande giuoco - 22: Cantano i Pennsylvania - 22.15: Jam session: Trio Les Mc Cann	21,05 Telegiornale 21,15 La parola alla difesa 22,05 Raimondo Franchetti 23,05 Notte sport	e segnale orario. «Caduta libera» con G. Marshall. esploratore della Danzalia, a cura di E. Gras e M. Craveri



L'attore E. G. Marshall impersona la figura dell'avvocato Preston nella trasmissione «Caduta libera» della serie «La parola alla difesa» in onda stasera alle 21,15 sul secondo canale

## le prime

### Musica Jakob Gimpel alla Filarmonica

Sull'iter interpretativo del pianista Jakob Gimpel, quale si è profilato nell'affollato concerto svolto ieri per l'Accademia filarmonica, c'era inizialmente la neve di una spoliata, ma sufficiente a qualche slittatina. Poi la neve è sciolta, ma il compito di spazzarla via era ormai capitato, purtroppo, alle elasticissime Sonate op. 81 (Gli addii) di Beethoven, fluente con quella eccessiva cautela e anche con quella imprudenza che hanno munito vittime, tra gli automobilisti più smaniosi.

A Gimpel, insomma, piace correre forte, con motore rombante e pedale ben pigiato. Di questa ebbrezza di suono, invece, avvantaggiati Prokofiev (Sonata n. 7) e Liszt (Rapsodia n. 12): sonorità piene, vigorose, possenti, accompagnate da un vero disastro pianista (è il fratello del non meno illustre violinista Bronislav Gimpel) con qualche fremito a bocca chiusa. Nulla di male per un vero disastro pianista — questo sì — erano la tosse, i bronchi, gli starnuti, le soffiature di naso degli ascoltatori incemuriti, tenuto conto della mala parata di un'interpretazione che Gimpel ha offerto d'una grande Sonata di Schubert, quella postuma, in si minore.

Successo vistoso: applausi, chiamate, bis.

### Cinema Le quattro novità

Le favole di La Fontaine hanno assai vagamente ispirato questa composizione cinematografica italo-franco-spagnola, che oscilla, nei suoi quattro episodi, dal tenore della satira sociale a quelli della commedia di costume. Tra le paginette della piccola analogia, spicca nettamente quella che reca la firma di René Clair, il quale, dopo la sua ultima deludente prova (Tutto l'oro del mondo), sembra aver ritrovato, seppure per un momento, il suo modo di dire migliore. I due piccioni sviluppati, con leggerezza ed ambiguità, uno spunto scopertamente artificioso: Charles, giovane corciccio, e Any, giovane indiosatrice. L'uno all'altra ignoti, restano chiusi in casa di lei (complice una maledetta serratura) durante le feste pasquali, che vuotano Parigi e ne isolano i superstiti abitanti. La schermaglia tra i due corre sul filo della convenzione, ma senza mai precipitarsi dentro grazie al timbro ironico della sceneggiatura e della regia.

## le prime

### Altri cambi della guardia a Hollywood: adesse tocca alla «Metro»

HOLLYWOOD, 31. Il periodo dei «cambi della guardia» che negli ultimi mesi ha coinvolto un po' tutte le grandi case cinematografiche di Hollywood, non sembra terminato. Tocca ora alla Metro Goldwyn Mayer, che nel termine di pochi giorni ha registrato due grosse sostituzioni nei suoi quadri dirigenti. Il presidente centrale della società, Joseph Vogel, fino a ieri presidente della Metro, è stato sostituito da Morton A. Spring, presidente della «Metro Goldwyn Mayer International», notissimo in ogni settore del cinema statunitense per esser nell'industria da quarant'anni. Spring ha presentato improvvisamente una lettera di dimissioni, che, ovviamente, sono state subito accettate con rammarico. Al suo posto è stato immediatamente «eletto» Maurice Red Silverstein.

## Un premio per registi di cortometraggi televisivi pubblicitari

Nel prossimo giugno verrà assegnato il «Premio Carlo Alberto Chiesa» per giovani registi della pubblicità cinematografica, consistente in una targa d'oro — trasmissibile di anno in anno — e nella somma di 1.500.000. Il premio è stato istituito con il patrocinio della Federazione italiana della pubblicità, per ricordare la figura e l'attività del regista Carlo Alberto Chiesa, scomparso improvvisamente nel giugno 1961.

Il premio spetterà a un regista, non ancora affermato, che non abbia compiuto, i 40 anni, particolarmente distinto nei 12 mesi precedenti con uno o più cortometraggi pubblicitari cine-televisivi, che mostrino notevoli qualità già in atto.

Le opere potranno essere segnalate alla Segreteria del Premio Carlo Alberto Chiesa, presso la F.I.P. — Piazza Duomo 9 — Milano — entro il 30 marzo. Nel caso che il segnalatore non fosse in grado di fornire una copia in buone condizioni, a 16 millimetri del film, è pregato di segnalare l'esatto nome ed indirizzo del produttore o del Segretario.

La Commissione che assegnerà il Premio per il 1962-1963 è composta dai signori: Vincenzo Buonarroti, Salvatore Capozzi, Riccardo Ricca, Bruno Ferrari, Dino Villani, Alberto Giovannini, Maria Berguy Chiesa.

## Altri cambi della guardia a Hollywood: adesse tocca alla «Metro»

HOLLYWOOD, 31. Il periodo dei «cambi della guardia» che negli ultimi mesi ha coinvolto un po' tutte le grandi case cinematografiche di Hollywood, non sembra terminato. Tocca ora alla Metro Goldwyn Mayer, che nel termine di pochi giorni ha registrato due grosse sostituzioni nei suoi quadri dirigenti. Il presidente centrale della società, Joseph Vogel, fino a ieri presidente della Metro, è stato sostituito da Morton A. Spring, presidente della «Metro Goldwyn Mayer International», notissimo in ogni settore del cinema statunitense per esser nell'industria da quarant'anni. Spring ha presentato improvvisamente una lettera di dimissioni, che, ovviamente, sono state subito accettate con rammarico. Al suo posto è stato immediatamente «eletto» Maurice Red Silverstein.

L'articolo unico di cui si compone lo stralcio della legge per la cinematografia approvato alla Camera dei deputati è arrivato al Senato. Rimangono, presumibilmente, pochi giorni allo scioglimento delle assemblee ed è chiaro che se la convalida del Senato dovesse andar troppo per le lunghe la produzione italiana di film a lungometraggio rischerebbe di trovarsi inopinatamente senza alcuna previdenza. Noi comunisti siamo contrari a una simile eventualità anche in considerazione della presente congiuntura. Per questo stesso motivo abbiamo ritenuto giusto non toccare con modifiche affrettate una questione — quella economica generale — produzione dei lungometraggi — che merita e meriterà da parte di tutti attenzione ben più meditata e con effetti, speriamo, davvero rinnovatori. Con uguale chiarezza dobbiamo però avvertire che non ci presteremo all'ennesimo effetto dell'ora fuggente effettuato, ormai da anni e sempre con uguale sistema dall'Associazione nazionale industrie cinematografiche e affini (sarebbe anzi tempo che ci si spiegasse che cosa significa quell'«affini»!): la casa brucia, occorre lasciarla in piedi con tutte le sue brutture. No. La casa può non bruciare, a patto che siano finalmente, e a potenza, le condizioni di non nocere alcuni dei suoi abitanti più sfacciatamente abusivi. L'ANICA e il governo facciano le loro scelte, una buona volta.

Per questi motivi i senatori comunisti hanno apposto la loro firma accanto a quella dei senatori del PSI e del PSDI perché la questione sia trattata in aula, vale a dire davanti all'opinione pubblica. Dipenderà dalla scelta politica che ANICA e governo sapranno fare se in rapide battute la legge potrà tornare alla Camera debitamente emendata, ovvero se tutto il cinema rimarrà fino alla prossima legislatura in balia di se stesso.

La nostra posizione è estremamente concreta, chiara e irremovibile: si confermi la proroga per un anno del contributo del 15% al film nazionale lungometraggio, già approvato alla Camera, a condizione che si aggiungano due articoli già consolidati in ben netti emendamenti: il primo, relativo alla sistemazione del cortometraggio documentario nel quadro dell'Istituto Nazionale Luce; il secondo, relativo ai controlli democratici delle categorie interessate; il secondo, relativo alla totale abolizione dei contributi finora concessi ai produttori di cinegiornali di attualità, con destinazione dell'ingente somma così risparmiata a un fondo per il risanamento e il potenziamento di Cinecittà e degli altri Enti cinematografici dello Stato, come primo avvio di un rinnovamento.

Non ci diffondiamo ad illustrare il primo punto. Esso però, come il secondo, riguarda una delle più scandalose anomalie della legge in vigore. Si tratta di miliardi concessi in malo modo a persone e gruppi che non hanno alcun diritto, si pensi ai cinegiornali di attualità (le varie Incc, i vari Oggi, SEDI, ecc., ecc.); lo Stato, in frode del contribuente, versa ogni anno ai loro padroni (per giunta consorziati) circa un miliardo e settecentomila lire di contributi che vanno ad aggiungersi ai normali, ingenti introiti. Una greppia vergognosa e ingiustificata. Si tratta forse di una delle forme espressive dell'arte del film o anche soltanto del cinema ameno e d'intrattenimento? Nemmeno per sogno. Si tratta soltanto d'una forma particolare di giornalismo, per giunta già abbondantemente finanziata dalla pubblicità commerciale e anche dalla propaganda politica di determinati partiti. Da forse lo Stato un contributo al giornalismo di questo tipo? E solo per il fatto che invece della carta stampata i cinegiornali si servono di pellicola dovrebbero meritare un trattamento di favore?

I veri produttori cinematografici, e per essi chi li rappresenta nell'ANICA, dissociano una volta per tutte le loro responsabilità da una simile situazione. È un primo passo per difendere i loro reali interessi e per portare un po' di chiarezza nell'istrigioso panorama dove essi stessi hanno voluto finora confondersi. Il governo scelga al Senato la maggioranza necessaria a compiere questa operazione di risparmio, di moralizzazione e di stabilimento di un primo barlume di ordine e di serietà nel campo della politica del cinema.

Se questa volontà politica si manifesterà, tutto potrà risolversi per il meglio in brevissimo tempo. Diversamente, sarà chiaro almeno a chi dovrà aspettare la responsabilità del peggio. E perché essa appaia del tutto chiara, sarà anche bene che nel dibattito senatoriale non vengano introdotti diversi obiettivi non raggiungibili nella presente situazione. Serva tutto ciò anche a definire lo schieramento della polemica chiarimenti tra noi e i compagni socialisti. Possiamo ben dire, lasciandoci alle spalle le sue scorie, che essa non è stata inutile e che ci ha aiutato a individuare una strada da percorrere nell'interesse del cinema, subito e in quella prospettiva della quale tutti abbiamo avvertito la difficile complessità.

Antonello Trombadori

Per il veto a Ferreri

## Protestano i critici milanesi

Nuove adesioni continuano intanto a pervenire all'appello lanciato dagli intellettuali milanesi per Viridiana. Dopo le espressioni di solidarietà della sezione di Milano del Partito Radicale e del «Centro di documentazione Frantz Fanon», ci hanno fatto pervenire le loro firme numerosi altri intellettuali.

Eccole i nomi: Tullio Aymone, Guido Ballo, Arnaldo Bressan, Mariella Bressan Vigazzi, Arrigo Cesare, Giulio e Rosanna Cinioli, Laura Conti, Alessandro Cruciani, Vittorio Fellegara, Gianroberto Ferrato, Giovanni Giudici, Alberto Malagugini, Giacomo Manzoni, Luigi Pastolozza, Guido Piovene, Domenico Porzio, Michele Rago, Lina Rinaldi, Franco Simoni, Ennio Sindona, Giorgio Sotti, Alberto Steiner, Guido Valabrega, Elio Vittorini, Pietro Zveterevich, Maria Livia Serini, Giampiero Dell'Acqua, Sergio Talloni, Fausta Cianci, Daria Banti.

## le prime

### Musica Jakob Gimpel alla Filarmonica

Sull'iter interpretativo del pianista Jakob Gimpel, quale si è profilato nell'affollato concerto svolto ieri per l'Accademia filarmonica, c'era inizialmente la neve di una spoliata, ma sufficiente a qualche slittatina. Poi la neve è sciolta, ma il compito di spazzarla via era ormai capitato, purtroppo, alle elasticissime Sonate op. 81 (Gli addii) di Beethoven, fluente con quella eccessiva cautela e anche con quella imprudenza che hanno munito vittime, tra gli automobilisti più smaniosi.

A Gimpel, insomma, piace correre forte, con motore rombante e pedale ben pigiato. Di questa ebbrezza di suono, invece, avvantaggiati Prokofiev (Sonata n. 7) e Liszt (Rapsodia n. 12): sonorità piene, vigorose, possenti, accompagnate da un vero disastro pianista (è il fratello del non meno illustre violinista Bronislav Gimpel) con qualche fremito a bocca chiusa. Nulla di male per un vero disastro pianista — questo sì — erano la tosse, i bronchi, gli starnuti, le soffiature di naso degli ascoltatori incemuriti, tenuto conto della mala parata di un'interpretazione che Gimpel ha offerto d'una grande Sonata di Schubert, quella postuma, in si minore.

Successo vistoso: applausi, chiamate, bis.

### Cinema Le quattro novità

Le favole di La Fontaine hanno assai vagamente ispirato questa composizione cinematografica italo-franco-spagnola, che oscilla, nei suoi quattro episodi, dal tenore della satira sociale a quelli della commedia di costume. Tra le paginette della piccola analogia, spicca nettamente quella che reca la firma di René Clair, il quale, dopo la sua ultima deludente prova (Tutto l'oro del mondo), sembra aver ritrovato, seppure per un momento, il suo modo di dire migliore. I due piccioni sviluppati, con leggerezza ed ambiguità, uno spunto scopertamente artificioso: Charles, giovane corciccio, e Any, giovane indiosatrice. L'uno all'altra ignoti, restano chiusi in casa di lei (complice una maledetta serratura) durante le feste pasquali, che vuotano Parigi e ne isolano i superstiti abitanti. La schermaglia tra i due corre sul filo della convenzione, ma senza mai precipitarsi dentro grazie al timbro ironico della sceneggiatura e della regia.

ag. sa.